

A MODO LORO E A SPESE NOSTRE: L'ACCREDITAMENTO SECONDO L'ASP DI PARMA E LA CURIA.

Sorvolando sul riassunto delle scelte fallimentari già fatte e da fare a spese dell'ASP di Parma snocciate ieri in commissione dall'assessore al welfare Laura Rossi, a proposito di accreditamento va detto che la Regione Emilia-Romagna con la sua direttiva 2110/2009 sull'accREDITAMENTO dei servizi socio-sanitari per anziani ha dato sì lo spunto alla Rossi per la distruzione delle gestioni pubbliche ma però condizionandola almeno al rispetto del suo paragrafo 9, "Elementi di trasparenza da inserire nei contratti di servizio", fatto che tuttavia dev'essere sfuggito all'assessore e alla sua dirigente (ma perfino alle organizzazioni sindacali), tutte prese com'erano a stendere il Piano Strategico fallimentare per la loro ASP.

Questo perché nel 2011 ci eravamo accorti delle "certificazioni pazze" rilasciate da oltre 10 anni dai gestori che, seppure tutti operanti in base alle stesse identiche direttive regionali, **mostravano inspiegabilmente percentuali di deducibilità fiscale delle spese per le rette delle strutture protette che andavano dall'8 al 70%** (vedi tab. A), con una tendenza da parte dei gestori pubblici (!) a dichiarare le percentuali più basse. Al contrario, tutti quanti i gestori pubblici e privati dei servizi di assistenza domiciliare rilasciavano percentuali di deducibilità fiscale pari al 100% delle spese sostenute.

Quindi si era in presenza di una totale difformità di certificazioni nei servizi residenziali e di una totale convergenza in quelle per i servizi domiciliari e il buon senso avrebbe voluto che la Regione intervenisse a correggere e a uniformare (non appiattare) le prime lasciando inalterate le seconde. E invece con la sua sempre più insostenibile direttiva 2110/2009 **la Regione ha sfornato il suo "piattellum"** vincolando la concessione dell'accREDITAMENTO al rilascio da parte dei gestori di certificazioni fiscali pari al 50% degli importi versati dagli utenti e soprattutto per ogni tipologia di servizio (residenziale, semiresidenziale e domiciliare), **introducendo così una forfetizzazione che ha dato origine a ogni genere di sospetti perché se da un lato per i servizi residenziali (i più costosi tra tutti) alzava le percentuali di deducibilità verso i livelli praticati in Regioni come il Piemonte e la Lombardia, dall'altro segnava una profonda ingiustizia per i fruitori dei servizi domiciliari che si vedevano dimezzare il beneficio fiscale di cui avevano, giustamente, da sempre usufruito.**

Comunque, sempre nel silenzio generale, l'anno scorso tutti i gestori pubblici hanno ignorato la direttiva regionale continuando imperterriti e con ridicoli interpellati all'Agenzia delle Entrate (tutti poi dichiarati inammissibili) ad applicare le basse e vergognose percentuali di deducibilità per gli utenti delle strutture protette (vedi tab. B) nonostante l'invito a loro inviato dalla Provincia di Parma, da noi sollecitata a intervenire, ad applicare la DGR 2110-2009 e il suo 50% di deducibilità della retta. **La stessa situazione si è parzialmente ripresentata anche nel 2013 con 5 gestori (4 pubblici e uno privato-religioso) che hanno continuato ad ignorare il contenuto della direttiva** (vedi tab. C) e lo stesso è avvenuto anche nelle altre province della Regione.

A Parma il posto d'onore è stato occupato **dall'ASP Ad Personam (soci Comune e Curia) e quelle della sola Curia che hanno incamerato i rimborsi regionali previsti dall'accREDITAMENTO ma hanno negato ai loro utenti i conseguenti benefici fiscali** che avrebbero consentito in sede di dichiarazioni dei redditi il recupero parziale delle spese sostenute per le rette di ricovero e ridotto le tensioni sul tema, anche in considerazione dell'emergenza economica e sociale in cui siamo precipitati.

Eppure per loro si trattava di adeguarsi semplicemente e senza costi a quanto stabilito al paragrafo 9 della delibera di Giunta regionale n. 2110 del 21 dicembre 2009 sul "sistema omogeneo di tariffa dei servizi socio-sanitari per anziani" finalizzato alla concessione dell'accREDITAMENTO che recita testuale:

"Nel contratto di servizio, inoltre, deve essere previsto l'obbligo per il soggetto gestore del servizio accREDITATO ... del rilascio ... della attestazione ... delle spese per l'assistenza specifica sostenute dagli utenti, che gli stessi potranno utilizzare ai fini fiscali nei casi previsti dalla legislazione vigente. A tal fine per i servizi accREDITATI, sulla base della determinazione del costo di riferimento regionale, le spese per l'assistenza specifica, in base alla normativa vigente, vanno determinate conteggiando, al netto di eventuali contribuzioni e/o compartecipazione del Comune, il 50% della retta a carico dell'utente".

Ebbene, come si vede dalla tabella, mentre l'ASP di Fidenza e tutti i gestori privati (fondazioni e cooperative) si sono uniformati alla prescrizione della delibera regionale rilasciando le certificazioni fiscali del valore del 50% agli utenti, le restanti ASP (Parma, Colorno, Langhirano e Compiano) e le strutture della Curia Vescovile hanno invece certificato una percentuale media del solo 26,8%, pari a circa la metà di quanto dichiarato dagli altri gestori.

A proposito di stramberie va infatti segnalato che da quando hanno ottenuto l'accreditamento **le ASP di Colorno, Compiano e Langhirano rilasciano dichiarazioni fiscali che in modo variamente ambiguo o con riscritture parziali o totali lasciano alla "responsabilità dell'utente" la decisione se utilizzare ai fini della deducibilità l'importo corrispondente al 50% previsto dalla Regione oppure quello molto più basso risultante dai loro molto soggettivi calcoli**, come se tutti gli utenti disponessero delle informazioni e delle capacità per compiere con sicurezza tale scelta.

In realtà gli utenti (non tutti informati delle agevolazioni fiscali) si presentano ai CAAF con le confuse dichiarazioni ricevute dalle ASP e da alcuni si sentono dire che per non rischiare è meglio portare in deduzione l'importo più basso (facendogli così perdere qualche migliaio di euro) e da altri che devono tornare alle ASP per farsi rilasciare delle nuove dichiarazioni dove sia possibile leggere in modo chiaro e inequivocabile l'importo da loro certificato come deducibile, ovviamente sempre l'importo più basso.

Sulla base della retta regionale di riferimento per i posti letto accreditati queste penalizzazioni si sono tradotte a livello provinciale in una mancata deducibilità di oltre 3,8 milioni di euro, ossia di 5 mila euro per ciascuno dei 762 utenti dei 5 gestori che si sono fatti beffa dell'OTAP (l'organismo tecnico provinciale che ha dato il parere favorevole per il loro accreditamento), della Regione e di tutti i soggetti istituzionalmente competenti al monitoraggio degli accreditamenti concessi.

Quindi da un lato abbiamo **il distretto di Fidenza** che, ai sensi della direttiva regionale 2110-2009 e grazie alla sua ASP, **ha certificato al 97% dei suoi utenti il 50% di deducibilità** delle rette versate e dall'altro abbiamo **il distretto di Parma** (con Parma come Comune capo-distretto) che, per disgrazia soprattutto della sua ASP, **ha certificato al 77% dei suoi utenti il 25% di deducibilità**, dimostrando così di infischiarci completamente della direttiva regionale.

Da lunedì scorso però l'aria è cambiata perché a seguito delle costanti proteste inviate diffusamente alla Regione e ad altri dalla nostra associazione (**sulle quali la Regione e il Difensore Civico regionale hanno osservato uno strafottente silenzio**) e più concretamente a seguito di una interpellanza di un Consigliere regionale dell'opposizione, sua Maestà **l'assessore alla salute Carlo Lusenti, con la forza che gli deriva dalla gestione di quasi 8 miliardi di euro di risorse per l'area sanitaria, di cui 311 milioni riservati al finanziamento del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e quindi anche ai gestori pubblici e privati accreditati**, si è dovuto solennemente pronunciare scrivendo che:

"Le indicazioni regionali contenute nella DGR n. 2110/2009 devono essere richiamate nei contratti di servizio siglati per i servizi sociosanitari accreditati coi soggetti committenti.

In merito al comportamento evidenziato dall'ASP Rubicone nell'interrogazione, il competente servizio è intervenuto presso il Distretto e l'Ufficio di Piano competente affinché sia ripristinato il pieno rispetto della norme contenute nella DGR n. 2110/2009, ricordando che quanto ivi previsto è condizione fondamentale per il mantenimento in essere del contratto di servizio e dell'accreditamento stesso.

Analoga specifica comunicazione verrà inviata agli Uffici di Piano ed ai Distretti della Regione affinché sia verificato il rispetto della norma regionale e se necessario assunti i provvedimenti necessari per garantire il rispetto della normativa da parte di tutti i soggetti gestori di servizi residenziali e diurni per anziani non autosufficienti".

Pertanto le ASP di Parma, Colorno, Langhirano e Compiano e le strutture facenti capo alla Diocesi di Parma **dovranno immediatamente riscrivere i contratti di servizio, archiviare come non rispondenti alla direttiva regionale le attestazioni fiscali finora rilasciate agli utenti e quindi procedere al rilascio di nuove attestazioni e questa volta pienamente rispondenti alla direttiva citata** se non vogliono perdere i contratti di servizio e uscire anzitempo dall'accreditamento.

Lo sappiamo, sarà per loro un lavoraccio, ma non si può dire che il tempo per riflettere e per confrontarsi (anche con gli utenti e le loro rappresentanze) non sia loro mancato. Ovviamente gli eventuali costi per il rifacimento delle dichiarazioni reddituali già presentate dagli utenti saranno a carico degli stessi gestori finora refrattari all'applicazione completa della DGR 2110/2009 e non è neppure escluso che qualche utente, sapendo ora di essere stato privato del suo diritto al beneficio fiscale del 50% previsto dalla direttiva, si faccia avanti per chiedere al gestore il ristoro del danno subito con l'attestazione dell'anno scorso, ad accreditamento già avvenuto. *Dura lex, sed lex*, il monito non vale solo per gli utenti.

- - -